

Drammi e fiabe dell'harem

Per la prima volta a Cagliari (Teatro Lirico stasera alle 20,30) "Il Ratto dal serraglio" Il Singspiel di Mozart è prodotto insieme con il Teatro delle Muse di Ancona



La doppia coppia del "Ratto dal serraglio" nella foto di Daniela Zedda

Ogni epoca ha le sue mode e in quel di Vienna, nel 1781, furoreggiavano le Turqueries. Drammaticamente incombente, l'impero ottomano affascinava l'immaginario occidentale fin dall'epoca delle crociate. Ma è proprio in pieno Settecento, stimolata da due sensazionali ambasciate inviate dal sultano a Parigi, che la moda «alla Turca» esplose, fino al punto di diventare, nell'abbigliamento, segno di distinzione sociale delle élites europee. Questo il contesto in cui Mozart concepisce il suo "Ratto dal serra-

glio", storia della giovane Costanza, rapita dai turchi e venduta al Pascià Selim e coinvolta quindi in una rocambolesca fuga con il suo amato Belmonte. Mai eseguito a Cagliari, "Il ratto dal serraglio" arriva stasera al Teatro Comunale (ore 20,30) in un allestimento coprodotto dal Lirico e dal Teatro delle Muse di Ancona. Una nuova produzione che guarda agli anni in cui Mozart iniziava la sua carriera da «libero professionista della musica», libero dal giogo dell'arcivescovo di Salisburgo e dal controllo del padre. È proprio nel 1781 che Mozart, chiamato dall'intenden-

segue

Week-end Spettacoli

Segue

te dell'Opera di Vienna, accetta di mettere in musica il "Belmonte und Konstanze oder die Entführung aus dem Serail" del poeta-mercante di Lipsia Christoph Bretzner: ultimo esempio di un filone letterario che contava autorevoli antenati, dalla storia medioevale di Floire et Blanche-flor al Filocolo di Boccaccio. Andata in scena il 16 luglio 1782 al Burgtheater di Vienna, "Die Entführung aus dem Serail" è stato concepito come un Singspiel in tre atti. L'intelaiatura del libretto ruota intorno ai personaggi convenzionali dell'opera buffa. C'è la coppia aristocratica e melanconica e la coppia dei servi dal colorito farsesco, il cattivo iroso e il saggio generoso che ristabilisce il lieto fine. Su questo canovaccio convenzionale Mozart ha costruito un capolavoro dove emergono sfumature psicologiche e drammatiche, senza mai tradire quell'aria fiabesca e atemporale tratteggiata nell'Ouverture. L'originalità di Mozart si misura tutta nella bellezza dei brani, nel trattamento dell'orchestra, nelle gradazioni dinamiche che caratterizzano i personaggi. Anche se poi, nel coro unanime di consensi, non manca qualche nota divergente, come quella dell'imperatore Giuseppe II che si tramanda abbia detto: «troppo raffinato per le nostre orecchie, e troppe note»; incassando la risposta irriverente dell'autore: «Solo quelle necessarie, Maestà». La trama è presto detta. Konstanze con l'ancella Blonde e il fedele Pedrillo, viene rapita e portata nel serraglio del pascià. Dopo un viaggio avventuroso anche Belmonte, innamorato di Konstanze riesce a intrufolarsi nel serraglio. Ubriacato il guardiano, Pedrillo e Belmonte organizzano la fuga ma Osmin manda all'aria i piani. Alla resa dei conti il pascià, che nel frattempo riconosce in Belmonte il figlio del suo nemico, minaccia vendetta ma poi libera i prigionieri per dimostrare la sua magnanimità.

GRECA PIRAS